

## Palmiro Togliatti

Palmiro Togliatti è stato uno degli esponenti di maggiore rilievo del Partito comunista italiano sin dalla sua fondazione ed allo stesso tempo uno dei *leader* del movimento comunista internazionale.

Nasce a Genova il 26 marzo 1893. Grazie ad una borsa di studio, si laurea in giurisprudenza all'università di Torino nel 1915. Iscritto al Partito socialista dal 1914, è interventista durante la prima guerra mondiale, alla quale partecipa. All'indomani del conflitto, aderisce al marxismo-leninismo e insieme a Antonio Gramsci Umberto Terracini ed Angelo Tasca, da' vita al settimanale, poi quotidiano, "L'Ordine nuovo", che sostiene il movimento dei consigli di fabbrica e propone alle sinistre italiane il modello politico emerso nella rivoluzione russa.

Nel 1921 partecipa alla formazione del Partito comunista d'Italia. Con l'avvento del fascismo, prosegue in condizioni sempre più difficili la sua azione politica. Scrive insieme a Gramsci le Tesi per il terzo Congresso del partito che si svolge nel 1926 a Lione, fuori dal territorio italiano. Nello stesso 1926 è nominato rappresentante del partito presso l'Esecutivo del Comintern, l'organizzazione internazionale dei partiti comunisti e si trasferisce a Mosca. Vi rimane fino ai primi del 1927, quando, in seguito all'arresto di Gramsci, assume la guida del partito e si stabilisce in Francia. Rimane in esilio durante la dittatura fascista, divenendo un esponente di primo piano del comunismo internazionale e guidando il partito lungo le linee definite dalla terza Internazionale comunista. Nel luglio 1937, dopo lo scoppio della guerra civile spagnola tra il governo repubblicano e gli insorti franchisti, è inviato in Spagna come commissario politico del Comintern presso Partito comunista spagnolo. Vi rimane fino alla sconfitta della Repubblica ad opera dei franchisti, nel 1939. Torna poi in Russia dove vive fino al 1943, quando la caduta del fascismo gli consente di tornare in Italia per riorganizzare il partito. Ministro senza portafoglio nel governo Badoglio e nel successivo governo Bonomi, Togliatti guida il partito comunista ad acquisire un ruolo di primo piano nella costruzione dell'Italia repubblicana.

Dopo la Liberazione assume il dicastero della Giustizia nel governo Parri e nel primo governo De Gasperi, ma, soprattutto, rimane il leader indiscusso del Partito comunista italiano, del quale è costantemente segretario. La sua azione consegue l'obiettivo di radicare il partito nella società italiana rendendolo il secondo partito nazionale in termini di consensi elettorali.

Dopo l'approvazione della Costituzione repubblicana e la vittoria della Democrazia cristiana nelle elezioni del 1948, Togliatti, deputato sin dalla prima legislatura repubblicana, guida il partito dall'opposizione. Il 14 luglio 1948 mentre esce da Montecitorio dall'ingresso su via della Missione, è fatto segno di diversi colpi di pistola da parte di un attentatore isolato. Gravemente ferito, mentre presso la Camera si svolge un infuocato dibattito sull'accaduto e viene letto il bollettino medico, da' al partito la direttiva di non reagire all'attentato.

Dopo la morte di Stalin e l'avvio della destalinizzazione, Togliatti rilancia la strategia gradualistica del partito, ratificata dall'ottavo congresso del 1956, che valorizza l'idea delle "vie nazionali" al socialismo. Nello stesso anno, si schiera a favore della repressione sovietica della rivolta ungherese nel nome della solidarietà con il comunismo internazionale. Negli ultimi anni rafforza l'autonomia del partito ed avvia una sua complessiva riorganizzazione. Muore a Jalta il 21 agosto 1964.

**Veniamo da molto lontano e andiamo molto lontano! Senza dubbio! Il nostro obiettivo è la creazione nel nostro Paese di una società di liberi e di eguali, nella quale non ci sia sfruttamento da parte di uomini su altri uomini. (fiducia al IV Governo De Gasperi, Assemblea Costituente, 26 settembre 1947, in Discorsi parlamentari: 1946-1951, Camera dei deputati, 1984)**